Anno XXIV — N. 32 Udine Mercoledì 1 Febbraio 1911 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 # LA PATRIA DEL FRIULI Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7,50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 || Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. || Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cinquant'anni dopo.

Le memorie del nonno.

VII.

Al dilettissimo mio nipotino Mario Castagnoli

Bologna

Alle 3 circa dopo mezzogiorno del 31 gennaio 1861 la mia compagnia ebbe ordine di partire. In un batter d'occhio siamo in rango. Io comando un pelottone d'avanguardia composto di 40 bersaglieri aggregati, che, avendo il berretto rosso senza la visiera, portarono sui monti il caratteristico cappello piumato. In altro articolo ricorderò con soddisfazione queste piume.

Si parte. A pochi chilometri da Monte-Gallo, il sentiero è pericolosissimo. Largo appena 60 centimetri, aveva a destra della nostra rotta una parete di roccia verticale con fornimenti di ghiaccio. Alla sinistra un precipizio a picco ci faceva sentire il mugolio lontano lontano dell'acqua che laggiù in fondo scorreva.

Il sentiero era un lastrone di vergine ghiaccio piuttosto inclinato verso il precipizio. Ordino ai bersaglieri di mettere la carabina a tracolle, e camminare carponi con in mano le maniche della giubba; ciò, tanto per non scivolare.

Appena passati, uno squillo di tromba verso Monte-Gallo ci chiama indietro.

Pazienza: è un modo come un altro di far pratica dei pericoli. Torniamo dunque a Monte-Gallo. Si apparecchia il rancio per l'indomani. Era arrivata da Amandola una magra vaccina; i soldati diventano tosto macellai; l'ammazzano, la scuoiano, la squartano, e tutto è pronto per la distribuzione alle compagnie. Ma l'uomo propone e il diavolo, qualche volta, dispone.

Un ordine arrivato dal Generale Pinelli ci indirizza tosto tosto ad Arquata, per tagliare ai briganti di Mozzano la ritirata verso lo Stato Pontificio che li ospitava.

Reggimento in rango. Abbiamo quattro muli. Su di uno sale il Colonnello, certo Noaro Agostino di Genova, già soldato valoroso a Venezia nelle Campagne 1848-1849.

E' pingue oltre ogni dire, pesantissimo, ed era giusto e conveniente si provvedesse di un mulo, chè non avrebbe potuto fare a piedi quella strada.

Un'altro mulo viene incaricato di portare la vaccina, speranza del 1.o febbraio; il terzo si carica di due cassette di cartuccie, il 4.o porta un sergente della mia compagnia che saltando un muro per correre in rango si era slogato un piede.

Alle 9 circa si parte. Il cielo è sereno, le stelle brillano, la luna dorme. Fra quelle montagne altissime e vicine, c'è buio come in bocca al lupo, per usare la frase tradizionale.

Io sono all'avanguardia coi miei bersaglieri. Quando arrivo al luogo del sentiero pericoloso, lascio un bersagliere ad avvertire delle condizioni della strada, e del come era prudente procedere.

Passato il sentiero, mi fermo su una piazzetta a prato per aspettare che sia passato e riordinato un poco il Reggimento.

Tutto andò bene, tranne la vaccina e le munizioni. I muli che le portavano dondolando troppo pel peso, sbatterono un fianco sulla roccia, e rimbalzando precipitarono nel burrone.

Devono aver fatto un bel salto, perchè appena si sentì il rumore della caduta, qualche fioco gemito, poi nulla.

Addio rancio del 1.o febbraio!

Si prosegue; ma dopo mezz'ora, la guida che stava vicina al Colonnello, tremante, piangente dalla paura, dice, «abbiamo smarrita la via».

Il buio non lasciava vedere ad un palmo dal naso; sui monti alti si scorgevano muoversi parecchi lumicini, forse di boscaiuoli, forse, anzi più probabile, di briganti.

Il Colonnello minaccia di far fucilare la guida se non trova la strada, e questa piange, si dispera, ma confessa che non sa andarne fuori.

Io precedo con un due bersaglieri e, carponi, colle mani sul ghiaccio, sulla neve, su qualche piazzetta d'erba, andiamo tastando se ci sono orme di piede.

Finalmente le troviamo. Mi fermo dove erano queste orme, un bersagliere torna indietro ad avvertire il Reggimento, il terzo si ferma a metà a far da segnale.

Il Reggimento riparte, il Colonnello e la guida mi viene appresso, e allora la guida, rischiarata la mente, dice:

— Ah! sì, questa, questa è la strada!...

Riordinata la colonna, si continua la marcia. Io sono sempre all'avanguardia coi bersaglieri.

In certo punto sulla direzione del nostro cammino si vede un lume.

A quell'ora, là, che cosa fa quel lume?

Mando ad avvertire il Colonnello ed attendo istruzioni, poichè era ordine di procedere con silenzio e prudenza molte.

Il Colonnello m'ordina di avanzare ancora, poi dare il chi va là; e se non rispondessero, far fuoco.

Eseguisco l'ordine avuto. Mi approssimo al lumicino...; ma non si vede nessuno.

Intimo il *chi va là* tre volte. Silenzio. Allora dico a un bersagliere che faccia fuoco. Il colpo parte, la palla deve aver fischiato vicino al lume, poichè si vede questo prima scomparire, poi alzarsi e muoversi veloce e si sente gridare — Viva l'Italia! Viva Vittorio Emanuele! — Non si capiva però bene cosa gridassero. Noi, come meglio possiamo, corriamo verso il lume.

Un povero contadino era venuto da un paese vicino a far chiaro dove c'era un passaggio difficilissimo. Lo interroghiamo. Le nostre brutte faccie gl'incutono tanta paura che la parola gli si strozza nella gola. Anzichè rispondere, singhiozza, piange, ride e tace.

Ma chi l'aveva mandato? Chi l'aveva avvertito della nostra marcia?...

Procediamo.

Nel suo silenzio, abbiamo supposto che qualcuno abbia veduta la nostra partenza delle tre dopo mezzogiorno, e abbia mandato la quel povero diavolo, che a momenti perdeva la sua vita per salvare la nostra.

E così deve essere stato, perchè verso le due dopo mezzanotte, in un paesetto di montagna che credo fosse stata Pretare, trovammo un'accoglienza stranissima.

Tutto il paese era alzato; alle finestre c'erano le donne armate di lumicini alla pompeiana per illuminarci la via.

Ad un punto del paesetto era stato posto in mezzo alla strada un tavolo pieno di bicchieri di vino.

Gli organizzatori di questo trattamento ci invitarono a formarci in due file e passare una da una parte del tavolo ed uno dall'altra.

Per non farci perdere tempo, varii uomini prendevano i bicchieri pieni e dandoceli ci dicevano di bere camminando e deporre il bicchiere vuoto sull'altro tavolo che si trovava pure in mezzo alla strada a circa cento passi di distanza.

E così si riscaldò un po' lo stomaco, e si ebbe forza di mandare Evviva a quei buoni montanari e baci alle ragazze delle finestre.

Ah! se tutti i paesi fossero stati educati così, quanti danni, quante fatiche sarebbero state risparmiate!

Alle 7 del mattino arrivammo ad Arquata dove aggiornammo fino alla sera, accreditando la nostra vita di otto ore di sonno non soddisfatto; e perlustrando i dintorni per dare la caccia ai briganti sbandati.

Quante notti passammo così, sai Mario! ed io credo di averne ancora in arretrato di quel sonno mancato. Eppure, si era e si è contenti, poichè abbiamo fatto il nostro dovere. Non altro, sai.

Il Nonno

E. Novelli.

Cronaca Provinciale

Comeglians

— Festa di beneficenza pro-Operaia.

30. Una simpatica festa da ballo, con pesca di beneficenza, si è protratta quasi tutta la notte senza incidenti e nella più lieta armonia. I regali della pesca erano promettenti e uno fra essi anche caratteristico: un agnellino tutto infiorato — un «rocuti» come lo chiamava il prof. De Prato — o meglio un «abbacchio crudo», come lo chiamerebbe Oronzo Emarginati, il quale — l'abbacchio, non Oronzo — prima di essere estratto a sorte, fu ammesso all'onore... del ballo. Un ballo affollato sino alla fine, al quale presero parte tutte le nostre graziose e leggiadre signorine e tutta la gioventù — anche quella... brizzolata (l'amico Dante) p. es. del paese.

Suonava la musica di Sutrio. Alla simpatica ed allegra festa, oltre alla gioventù d'ambo i sessi di Comeglians e di Ravascletto, erano intervenuti graditi ospiti di Prato Carnico e di Villa Santina. Il ballo, interrotto dopo mezzanotte per l'estrazione dei premi per la pesca — ad impinguare la quale si affaticarono con grazia e disinvoltura signore e signorine di qui — ebbe per epilogo qualche deliziosa cena; una delle quali, veramente signorile, seguì all'albergo Raber, con l'intervento di parecchi convitati che passarono un'ora squisita ed... affettuosa.

S. Vito al Tagliamento

— Società operaia.

Causa l'esiguo numero di soci intervenuti domenica p. p. in assemblea generale per l'approvazione del consuntivo 1910, il presidente, trattandosi di un oggetto di grande importanza, non credette conveniente di approvare il bilancio in seconda convocazione con qualunque numero di soci; e lasciò andar deserta la seduta, disgustato quanto mai dell'indifferenza ed apatia palesata dai soci.

Giustamente risentitasi, la presidenza, nel suo amor proprio, minacciava di dare le dimissioni, ma mercè l'intromissione di coloro a cui sta maggiormente a cuore il buon andamento del sodalizio, finì col desistere dal proposito di rinuncia.

L'Assemblea quindi sarà riconvocata allo stesso scopo per giovedì 2 febbraio, alle ore 14, confidando in un buon numero di soci che verranno intervenire.

Sabato 4 febbraio, sarà convocato il Consiglio per deliberare sul tradizionale veglione annuale da tenersi a beneficio della Società.

Domenica 5, poi, vi saranno le elezioni parziali del Consiglio d'Amministrazione.

Speriamo che tutto possa procedere regolarmente, con calma e di buon accordo specialmente sulla scelta dei nuovi candidati.

— Pro Patronato-scolastico.

31. Domani sera nella sala dell'albergo alla Scala avrà luogo una veglia danzante a beneficio del locale Patronato Scolastico. Vi suonerà la orchestra cittadina.

Maniago

— Elezioni della Società di M. S.

30. Ieri ebbero luogo qui le elezioni di sei consiglieri di questa Società di M. S., scaduti per anzianità.

Su 103 inscritti solo 67 si presentarono a votare, e furono rieletti i sigg.ri Co. Enrico d'Attimis con voti 64, Cadel Giuseppe 64, Rossignoli Giacomo 63 Beltrame Giovanni (Querino) 59, [illegible] Francesco 60.

Centazzo Sebastiano di nuova elezione voti 28.

Arba

— Festa operaia

30, — Ieri qui fu degnamente festeggiato il Vo anniversario di questa Società Operaia, con l'intervento della nostra banda cittadina di Maniago che s'ebbe la più cordiale e festosa accoglienza prima da parte del Presidente sig. Arrigo Davit il quale con belle parole portò il saluto suo e della Società, poi dai soci che in buon numero, preceduti da molti ciclisti le vennero incontro, e infine dal paese tutto.

Nelle ore pomeridiane, dopo le funzioni della Chiesa, la banda suddetta svolse egregiamente un bel programma musicale nella piazza del paese e divertì il numeroso pubblico accorso ad ascoltarla. L'animazione in paese durò fino a tardi, per dar luogo poi al ballo che si protrasse animato sino oltre la mezzanotte.

Palmanova

— Veglia «pro Dante»

Come abbiamo già annunciato la sera del 4 febbraio al Sociale avrà luogo una grande veglia a beneficio del locale comitato della Dante. Fanno parte del comitato organizzatore i sigg. tenente Carlo Barrilis — tenente Enrico Bersano — Antonio Brugger Junior — Enrico De Brumati — ing. Luigi Cavalieri — tenente Antonio Cossu — Rocca — rag. Gilberto Gradari — Carlo Panciera — Amedeo Romoni — Azzo Vatta, Attilio de Lorenzi, dott. Giovanni Ferugilo.

Il trattenimento indetto dal circolo cittadino nella propria sede (ex botteghin) avrà luogo la sera del primo febbraio e non sette come

Paularo

— Salus populi suprema lex

E' da circa un mese che l'intrepido e bravo dottor Fagà, in groppa al suo inseparabile e focoso destriero, galoppava alla volta di Resia sua nuova residenza.

Non avendosi il nostro comune occupato di ricevere la regolare consegna dell'armadio farmaceutico egli fu costretto suggellare la porta e portare seco le chiavi.

Da quel giorno gli infelici sofferenti ebbero tre sole visite saltuarie e affrettate da un distinto medico del di fuori.

A sentire i padroni del municipio giungono continuamente lettere da medici distinti che si offrono di venire a condizioni vantaggiose. Il ritardo allora è da supporsi stia nella scelta del candidato.

Si spera che quando ancora parecchi saranno morti senza medico, nè medicine, verrà qualche stabile sanitario.

Campoformido

L'inaugurazione della Latteria

Domenica, alle 3 pomeridiane, con l'intervento delle autorità comunali, del sig. Angelo Tramonti, conduttore, del signor Prandini direttore del caseificio di Fagagna e di numeroso pubblico, il nostro Rev. Parroco benedì i nuovi locali della nostra Latteria sociale. Tanto era il pubblico che, oltre ad occupare tutti i locali, gremiva parte della Piazza.

Terminata la benedizione, il signor Prandini disse opportunissime parole, collocandosi sulla soglia della porta per essere meglio ascoltato dal popolo. Cominciò egli col ringraziare il Presidente e il Consiglio della Latteria per l'invito fattogli, tanto più gradito in quanto ha egli sempre dedicato alla industria casearia il massimo amore. Raccomanda a tutti i soci la massima pulizia, e tanto della persona che delle bestie. Osservare ogni volta le mammelle delle vacche per assicurarsi che si trovino in istato normale e pulite. Dice come assicurarsi di ottenere buon latte, come evitare che si alteri; e dà altri ottimi insegnamenti pratici, in forma assai popolare e persuasiva.

Quanto alla società raccomanda caldamente a tutti i soci di portarle affezione, di osservare lo statuto perchè solo in tal modo si otterrà la concordia e la reciproca fiducia, fondamento della prosperità sociale.

Il parroco ringraziò l'egregio Prandini per la sua conferenza e raccomandò ai soci di ricordare sempre e di lui parole; avranno così la sicurezza di raggiungere quei progressi che stanno nei desideri di tutti. Per questa concordia fra i soci, per questo progredire della Società egli ha invocato gli aiuti celesti, fidente che i soci sapranno meritarli con la loro condotta sociale.

Il presidente signor Attilio Cossi disse pure opportunissime parole di ringraziamento al parroco, al signor Prandini, al signor Tramonti per la cura posta nell'impianto razionale perfetto della latteria, ai soci tutti che sì numerosi vollero presenziare la solenne inaugurazione; e di augurio che l'affetto da essi oggi mostrato per la istituzione, si conservi sempre, anzi cresca d'intensità; come si augurò di veder sempre più numerose le file degli aderenti. Ricordò i grandi benefici che dalla latteria potranno i soci, potrà il paese tutto ricavare.

La cerimonia inaugurale fu coronata da una lieta bicchierata, nella quale non mancarono altri auguri e brindisi. Noto quello del perito signor Luigi Greatti, che si valse di una parabola per mostrare i benefici del lavoro associato. Furono diretti auguri anche al casaro signor Zoilo Bertuzzi, un allievo del signor Prandini, il quale vorrà certamente, con la sua diligenza e col suo affetto alla istituzione, far onore al maestro.

Il paese ha salutato con simpatia, anzi con entusiasmo il sorgere di questa istituzione, che viene ad aumentare il bel numero delle latterie ond'è sparso il nostro Friuli.

Fanna

— Nomina della commissione di vigilanza per le scuole e della bidella

Il consiglio comunale nella seduta del 29 corr. nominava a membri della commissione di vigilanza per le nostre scuole, i signori Mion Teraz G. Battista, Cadel Giacomo, Giuseppe Girolami.

Nella stessa seduta dava poi mandato alla Giunta di nominare a bidella delle scuole la signora Pasqua de Spirt, con l'incarico speciale di riscaldare i locali scolastici mezza ora prima del principio delle lezioni. Anche questo è un segno del grande interessamento che la nuova amministrazione liberale ha per la scuola.

Barcis

— La strada Montereale-Claut.

Per l'otto dell'entrante febbraio fu indetta una riunione a Montereale Cellina di tutti i Sindaci della Valcellina, per trattare sull'argomento della strada Montereale-Claut, visto che il Governo si occupa tanto poco della nostra misera vallata, mentre pur dovrebbe occuparsene anche nell'interesse del congiungimento delle due Provincie di Udine e Belluno attraverso questa regione, anche nell'interesse della difesa nazionale.

Ma già: dovremo pensare da soli a tutto, anche a diffenderci!...

Vecchia ottuagenaria tra le fiamme

31. L'altro ieri la vecchia, Fantin Pierina nata Paron vedova d'anni 84 stava presso al focolare asciugando dei pannolini. Uno di questi le prese fuoco. La povera donna tentò di soffocarlo coi propri vestiti ma presero fuoco pur questi, e nessuno essendo presente, l'infelice vecchia fu preda delle fiamme e morì orribilmente bruciata.

XII giornata

Il crak di Gemona alle Assise

Antonio Calligaro come teste - Due direttori di banca - Breve rinvio.

(Continua l'udienza ant. di ieri).

La deposizione Calligaro.

Pres. Sa che il padre suo aveva rapporti col banco Stroili e Pasquali?

— Rapporti cambiari.

— Commerciava, suo padre?

— Sissignor: in ferramenta: mai mi ingerii direttamente negli affari del banco.

— Dopo il servizio militare, cosa ha fatto?

— Ottenni il congedo per la morte del padre; vennero subito da noi Cozzi e Pasquali incaricandoci di continuare nell'ufficio paterno. Mio fratello mi precedette finchè raggiunsi la maggiore età; si continuò nella rinnovazione delle cambiali. Non a dire della riluttanza mia che fu vinta dall'insistenza del banco

Io mai ebbi a capire niente di questa cambiali; veniva spesso lo Stefanutti a Buia, cui riferivo le condizioni sempre peggiori dell'ufficio. Anzi, quando seppi che si rifiuteva di venire a Buia, lo assecondai: Tu non venire a Buia, io non vengo a Gemona — gli dissi — Così forse si penserà a provvedere qualcosa da parte del banco.

— Pasquali e Cozzi dunque la incaricarono di continuare?

— Sissignor.

— Lei ha studiato la posizione che aveva lasciato il banco?

— Sì; non ricordo precisamente le cifre, ma ricordo che mi spaventarono.

— Dei consiglio di famiglia volevano essi che prendesse parte lo Stefanutti?

— E' vero; mio fratello si oppose.

— Quando lei dimostrò la sua riluttanza per le rinnovazioni?

— Fin dal primo giorno. Speravo mettessero a posto tutto; loro mi dicevano che si avrebbe provveduto, ch'era mio dovere accettare.

— Ma lei cosa faceva?

— Facevo firmare le cambiali.

— Le scadenze dove le prendeva?

— Nei primi sei mesi, prendevo la nota al banco; poi le facevo col mio libro.

— Erano sempre le stesse somme?

— Sissignor.

— E per le firme?

— Da tanti anni le firmavano!...

Le firme insolventi.

— Ma lei sapeva che quelle firme erano insolventi?

— Certamente. Ed anche al banco lo sapevano.

— E se qualche firmatario moriva?

— Lasciano gli effetti giacenti, oppure conglobavo l'effetto con qualche altro.

— Ci fu un momento in cui lei si è ribellato al banco?

E' vero. Io procurai incassare il più possibile.

— Da queste somme lei prelevava qualcosa?

— Io spendevo molto in bolli per cambiali; dieci, dodici lire l'una. Ne informavo sempre lo Stefanutti.

— Non fece mai operazioni nuove?

— Mai.

— Si spendevano anche mille lire per settimana?

— Anche, in addietro; qualche cambiale costava anche cento lire.

— Si ricorda che, vivo ancora suo padre, si fosse parlato di cambiali false?

— Lo escludo. Non c'era bisogno di firme false perchè del valore reale delle firme il banco non si preoccupava.

— La tassa di successione chi glie l'ha pagata?

— Il banco; era una tassa elevata.

— A quanto ammontava la sostanza paterna?

— A quattrocentomila lire, ma con parecchie passività.

— Lei sarebbe stato consigliato di pagare una tassa discreta di successione, che facesse credere a una discreta sostanza?

— Sì.

— Ma chi le consigliò di far credere all'eredità?

— Era sempre lo Stefanutti che veniva a riferire per incarico del Banco. Fu presentato un credito di 200 mila lire verso il banco credito che non venne riconosciuto.

— Lo Stefanutti seniva sempre a Buia?

— Ci fu un po' di tempo in cui sospese i suoi viaggi, ma poi ritornò.

— Ma venne da ultimo come amico, anzichè per le solite operazioni?!

— No, no, egli è stato anche dopo, ma sempre per gli affari del banco e non già per farci visita.

— Cosa disse lei al Pasquali, a Gemona?

— Io gli dissi che urgeva provvedere assolutamente, in qualche maniera. Egli mi rispose: — Faremo, faremo, io non conosco neanche bene la situazione.

— Cosa pensò lei allora?

— Che non si sapesse o volesse provvedere.

— Suo fratello scrisse una lettera al banco?

— Sì, al banco il Cozzi me la fece vedere.

— Cosa disse il Cozzi?

— Che il Pasquali mandava da lui, senza pensare a provvedere.

— Lei firmò una dichiarazione?

— Sì, di cedere tutto al banco, pur di venire dispensato dalle firme.

Guai se lo sa il cavaliere.

— Non parlò mai con lo Stroili?

— No.

— Chiese però di parlargli?

— Sì; sapevo però che al banco non garbava ch'io parlassi con lo Stroili, e non lo feci.

— Da chi ha udito lei le parole: «Guai se queste cose le sapesse il cavaliere»?

— Non ricordo precisamente; certo le sentii dallo Stefanutti, e forse da qualche impiegato del banco.

— P. M. Sa lei dove andarono a finire tutti i denari che suo padre incassava?

— Non lo seppi mai.

— Come si formò la loro sostanza?

— Mio padre commerciava, lavorava assai.

— Il commercio che lei trattava era passivo?

— Attivo.

— Con chi parlò di firme insolventi?

— Col Cozzi. Mi ricordo che presentandogli io alcuni effetti, mi disse ironicamente: — «Questi sono buoni eh?» — Io avevo allora 17 anni.

— Lei bruciò uno scadenziaro del padre?

— Ho bruciato parecchie cose dell'ufficio; distrussi carte e cambiali vecchie, che non servivano più.

— E' vero che a casa vostra si faceva vita allegra?

— Niente affatto. Io ho lavorato sempre.

Bertacioli. In seguito al famoso rifiuto dello Stefanutti d'andare a Buia, nel 1906, il teste fece pratiche per parlare al cav. Stroili?

— Sì, ma dal complesso de' discorsi ch'io intesi, specie dagli impiegati, capii che lo Stroili non conosceva per niente il vero stato di cose; al banco avrebbe spiaciuto certamente ch'io avessi parlato con lui, e non lo feci.

(Udienza pomeridiana)

Ancora Fausto Calligaro

L'avv. Bellavitis desidera venga raccolta a verbale la spiegazione che, alla fine dell'udienza antimeridiana, dava il Cozzi circa le parole da lui dette al Fausto Calligaro: «guai se lo sa il cav. Stroili!»

Il Cozzi spiega che con simile espressioni intendeva alludere al carattere suscettibile del cav. Stroili, che si sarebbe alterato se avesse saputo dei dissensi che c'erano tra i fratelli Calligaro.

Pres. I beni paterni erano tenuti direttamente o affittati?

— Erano affittati.

Cosattini. Avvenne mai che il banco pagasse debiti per conto dei fratelli Calligaro?

— Sì. Contro mio voglia, nel 1904, furono pagati dei debiti per cambiali o assegni commerciali, per otto dieci mila lire.

— Erano pagati direttamente dal banco?

— Sì. Io passavo poi qualche acconto ogni tanto, al banco.

— Un fratello suo costò molto, a suo padre?

— Sì, ammetto, ma non tanto, quanto si vorrebbe far credere!...

Driussi. Non tanto forse quanto il figlio del Pasquali!

Il teste, alle incalzanti domande dell'avvocato Cosattini impermalisce e risponde seccato.

Pres. Lei, dopo il fallimento, incassò denari?

— Sì. Ne ho incassati; ma ne ho sempre informato lo Stefanutti.

— Perchè ha voluto abbruciare quelle carte, quelle cambiali di cui la deposizione di stamani?

— Ho voluto fare un po' di pulizia, avvocato, dopo tanti anni che non se ne faceva; erano carte che non valevano più nulla...

Il teste risponde sempre alquanto *piccato*; non vuol sentirsi dire «incendiario» dall'avvocato del Pasquali.

Avv. Bellavitis. Sapeva che suo padre andava raccogliendo firme di persone insolventi?

— Lo sapevano anche i bambini, a Buia!

Viene richiamato il teste Stefanutti il quale sostiene un confronto su alcune circostanze asserite dal Calligaro.

Durante questo, muovono contestazioni tanto il Presidente che gli avvocati Cosattini, Bertacioli, Driussi, Girardini.

Intanto, entra nell'aula un gruppo

di signore eleganti e forestiere; esse prendono posto tra il pubblico, ch'è abbastanza numeroso.

I due testi vengono licenziati, ed è introdotto

Il cav. Carlo Marina

ex direttore della Banca di Udine, da Vicenza, domiciliato a Bologna, d'anni 43.

— Pres. La Banca di Udine aveva fatto un fido al Banco Stroili-Pasquali?

— Sì, fino a novecentomila lire.

— Non ebbe mai sospetto della solvibilità del Banco?

— Affatto! la sola potenza patrimoniale dello Stroili poteva assicurarmene.

— Nel 1907 si verificò una crisi monetaria?

— E' vero. Allora era necessario di *stringere*; così si limitò anche nei riguardi del Banco Stroili.

— In seguito a queste necessità finanziarie, scrisse ella al Banco?

— Scrissi al cav. Stroili; lo invitavo a conferire con me a Udine; con mia meraviglia seppi che la lettera non fu recapitata allo Stroili; in sua vece mi capitò in ufficio il dott. Pasquali, cui manifestai la mia meraviglia per la sostituzione di persona. Mi disse il Pasquali che veniva a nome dello Stroili, anche.

— Che impressione riportò il Pasquali alle sue parole di *restringere*?

— Ora non ricordo molto, ma mi pare sia rimasto un po' male e mi disse che avrebbe ricorso a qualche altro istituto.

— Non le parve che il contegno del Pasquali, in quel momento, volesse dire: «mi aspettavo qualche cosa di più grave!»?

— E' vero; l'atteggiamento suo mi fece quest'impressione.

— Lei fece parte alla formazione del concordato?

— Sissignore; al concordato, naturalmente non feci buon viso; mi pareva che la cifra si poteva elevare alquanto.

— Che opinione s'è fatto del fallimento del banco?

— Io m'interessai delle cose dopo avvenuto il fallimentto; ignorava il funzionamento del banco in precedenza, la vita che facevano gli addetti.

— E di cambiali false, sentì dire?

— Ho sentito dire; di mia scienza non posso affermare nulla; so di cambiali di comodo, unicamente.

— Durante il fallimento, avrà sentito a quali importi erano giunti i portafogli Calligaro e Liva?!

— Pensai si trattasse di cambiali di comodo, di cambiali che non valevano niente.

— E gli amministratori del banco, non avrebbero dovuto accorgersi delle enormi cifre, dell'azienda disastrosa?

— Certo resta molto a dubitare sulla perfetta ignoranza dello stato di cose da parte delle persone del banco.

Il teste prosegue dando spiegazioni, in materia bancaria, agli avvocati e al Pubblico Ministero.

Bertacioli. Ritorna colle sue domande all'espressione riportata dal teste riguardo alla venuta del Pasquali a Udine, nel suo ufficio, in luogo dello Stroili, in seguito alla lettera diretta a quest'ultimo.

— La mia prima impressione — risponde il teste — si fu che lo Stroili o per un motivo o per l'altro, non avesse voluto venire all'abboccamento; in seguito, pensai che lo Stroili non avesse veduta la lettera.

Pres. allo Stroili: Lei, Stroili, ricevette la lettera?

Stroili. Io non la vidi, e non ne seppi nulla!

Pasquali. Lo Stroili vide la lettera e pregò me ad andare alla Banca in sua vece.

Stroili. Questo avvenne per la Banca d'Italia, ma per quella di Udine, no!

Nasce un po' di battibecco tra gli avvocati Bertacioli e Cosattini per le contestazioni fatte o tentate al cav. Marina.

Bertacioli. (Al teste). Le numerose cambiali che dal Banco venivano alla Banca di Udine, erano prese in esame singolarmente, al momento della presentazione?

— No; erano accompagnate da un elenco, e questo solo veniva passato in esame.

— Girardini. Quale concetto s'è fatto della posizione del Cozzi?

— Il Cozzi lo pensai quale un semplice *nuntius*, al banco.

Dopo altre domande delle parti al teste cav. Marina, la seduta viene sospesa per dieci minuti.

Una istanza.

L'avv. Cristofori chiede al presidente vengano dalla Posta richiamate tutte le raccomandate dirette al Banco nel torno di tempo nel quale fu spedita la raccomandata del cav. Marina.

Bertacioli. Allora domando venga pure richiesto alla Posta il registro delle ricevute delle raccomandate stesse.

Pres. Se lo crederò opportuno, lo farò.

Viene introdotto quindi un altro direttore di Banca

Il cav. Antonio Giacomini

già direttore della Succursale della Banca d'Italia.

Ricorda di avere avuto una conferenza col cav. Daniele Stroili perchè assumesse la corrispondenza da Gemona della Banca d'Italia. Tocca del fallimento e dell'insinuazione della Banca nel numero dei creditori.

Pres. Il Fido della banca era limitato per il banco Stroili-Pasquali?

— Il fido non lo fissa mai la Banca d'Italia, dando ad esso quella estensione che è consigliata dalla sicurezza che ha sui richiedenti.

— Ricorda avere scritto una lettera al Cozzi?

— Al Cozzi no; lo vidi una sola volta.

Il Presidente gli fa osservare che nel cartoggio c'è una lettera scritta dal teste al Cozzi; il teste riconosce essere stato tradito dalla memoria.

Il presidente mostra ancora al cav. Giacomini parecchie lettere ch'egli scriveva al banco perchè questo limitasse la propria esposizione. Questa ultimamente, ammonteva a quasi un milione.

Pres. Ma il banco non diminuiva?...

— Avrà anche diminuito, allora, aumentando poi di nuovo.

— Su che cosa basava la Banca d'Italia la propria sicurezza?

— Sul patrimonio di tutti i congregati, ma più specialmente su quello dello Stroili.

— Lei ebbe per scontisti il Calligaro e il Liva?

— Sì, ma li eliminai entrambi per il fatto che non avevo elementi sufficienti da poter vegliare la sicurezze delle loro esposizioni.

— Come spiegherebbe lei il continuo ascendere delle cifre dei corrispondenti Liva e Calligaro?

— Non saprei spiegarlo; è da pensare che questi corrispondenti tenessero un'amministrazione abbastanza disordinata.

— Riguardo al Concordato, che può dire?

— Me ne occupai molto, perchè le condizioni della piazza in quel momento erano poco felici, e grande il discrebito del banco; in seguito a pressioni si ottenne il 57 0/0 dai fratelli Stroili, percento accolto alla quasi unanimità.

— Lei caldeggiava anche il 45, da prima?

— Nè caldeggiavo, nè ostacolavo: m'interessava trovare una cifra che fosse soddisfacente ad entrambe le parti.

— Sulla natura del fallimento, quale concetto si è fatto?

— Fu per me una sorpresa; non avrei creduto a un disordine come quello cui arrivarono specialmente i due corrispondenti.

— Ebbe rapporti col cav. Stroili per affari del banco?

— In dieci anni ci siamo veduti due volte soltanto.

P. M. Come spiegherebbe il passivo del banco?

— Io credo che sia originato nei portafogli dei corrispondeti e quindi nel banco, andando poi di mano in mano aumentando.

— Quali ingerenze aveva, secondo la sua opinione lo Stroili?

— Penso che lo Stroili sia stato allo scuro di tutto; non era nel suo interesse lasciare andar avanti le cose a quel modo, giocandosi così tutto il patrimonio personale.

P. M. E del dott. Pasquali cosa pensa?

— Credo che il dott. Pasquali sia stato consapevole delle condizioni del banco; dopo due o tre anni il gestore con quell'andazzo aveva ormai liquidato il proprio patrimonio.

Cosattini. Quale idea s'è fatto della capacità tecnica, in materia bancaria, del dott. Pasquali?

Veniva da me ogni settimana o quasi; non avrei prove per ritenerlo non competente, non capace...

Un altro rinvio

L'udienza sta per finire: i due direttori di banca chiedono essere posti in libertà, almeno condizionale. Le parti nulla obbiettano, e il presidente cav. Orlandi licenzia *sub conditione*, tanto il cav. Marina che il cav. Giacomini.

Un giurato domanda la parola; dichiara al presidente di non sentirsi molto bene in salute e teme non poter interventre alla seduta di domani.

Il presidente, con molta premura, accondiscende al desiderio del giurato che sta per ammalarsi; si dice disposto a concedere anche due giorni di vacanza. Intanto ne viene concesso uno, e si rimanda l'udienza a giovedì p. v.

Tribunale di Udine

Ladri e Incendiari a 18 anni!

Ieri si è chiuso il processo, sospeso il 27, contro i giovanni Luigi Calcaterra di Giacomo da Torreano d'anni 17 e Giacomo Siccò d'anni 18, suo compaesano. Ripetiamo qui l'atto d'accusa già noi rubblicato. Essi sono detenuti dal 4 Ottobre ultimo perchè imputati di incendio doloso in danno del sig. Vittorio De Senibus e di D'Odorico Giuseppe da Torreano di Cividale. Di furto qualificato: perchè nella detta circostanza rubarono un fanale dell'automobile di proprietà del sig. De Senibus, entrando per la finestra della rimessa; di furto qualificato, consumato nell'aprile e maggio scorsi: d'una rivoltella, d'un secchio per acqua, d'un moschetto, di cartuccie ecc., in danno di Zoia G. B., dalla cantina del primo ove entrarono con l'agilità personale, e dal ripostiglio del secondo mediante scasso.

Il solo Siccò: di furto d'abiti in danno di Bergnac Giovanni in epoca imprecisata; di lesioni con coltello in danno di Luigi Siccò nell'11 settembre con effetto morboso sotto i 10 giorni; di lesioni e tentativo di lesioni con arma nelle dette circostanze in danno di Giuseppe Siccò.

Una ben triste sequela di male azioni!... Venerdì, tutta la giornata fu spesa negli interrogatori dei due disgraziati, nell'assunzione delle parti lese e dei testi. Ieri si ebbero le perizie e la discussione.

Il Calcaterra era difeso dall'avv. Zagoto; il Siccò dall'avv. Giovanni Baldissera. Giuseppe Siccò, si è costituito parte civile, per le lesioni, con l'avv. Doretti.

Il Pubblico Ministero domanda per il Calcaterra anni 2 mesi 8 e giorni 19; per il Siccò, anni 2 mesi 1 e giorni 15.

Il Tribunale condanna il primo a 2 anni, 1 mese e 17 giorni; il secondo a 2 anni e 1 mese più il risarcimento danni in separata sede verso la parte lesa Giuseppe Siccò e a L. 84 per costituzione e rappresentanza di Parte Civile.

Pres. Canoserra P. M. Tonini.

Tribunale di Tolmezzo.

Per furto.

— Dal Forno Giuseppe fu Antonio da Marano Lagunare è imputato di furto qualificato per essersi appropriato del denaro da un cassetto del negozio di Del Moro Elvise di Sutrio involando nel medesimo tempo anche un salame.

Il Tribunale ritenu o colpevole il Dal Forno lo condanna a mesi 6 e giorni 20 di reclusione.

Contrabbandiere.

— Marcon Giovanni Vittorio fu Luigi da Raccolana è condannat a Lire 158.50 per contrabbando di zucchero e tabacco.

Assolto.

— Darsoni Giuseppe d'ignoti di Illia è imputato di aver mangiato e bevuto a sbaffo in due esercizi alla frazione di Caneva, ma il tribunale lo manda assolto.

Pretura di Tolmezzo.

La legge sugl'infortuni.

Brunetti Matteo fu Andrea e Barcetto Antonio di Osvaldo da Paluzza sono imputati di contravvenzione alla legge sugl'infortuni degli operai sul lavoro per avere il primo quale capo della ditta Brunetti ed il secondo quale amministratore della stessa, omesso di denunziare l'infortunio toccato nel febbraio u. s., all'operaio Decrignis Massimiliano di Radascletto lavorando alle dipendenze della ditta stessa.

Gl'imputati erano difesi dall'avv. Luigi Quaglia e il Pretore li condannò a 60 lire d'ammenda ciascuno e in solido alle spese.

Un lapidatore.

Di Sopra Fortunato di Pietro d'anni 52 da Villa Santina covando vecchi rancori con un tal Zuliani Sante fu Michele, un giorno il 4 settembre u. s. incontratolo sul ponte del Degano presso Villa cominciò a lapidarlo. Lo Zuliani Sante fu colpito (l'atto d'accusa non dice bene dove) e dopo dieci giorni di guarigione corse a denunciare il suo lapidatore. Si costituì anche parte civile con l'avv Marpillero e ieri «tira, dai» tutto un movimento, finchè il pretore assolve il Di Sopra, che era difeso dall'avv. Candussio, per non provata reità.

Latisana

— Consiglio Comunale.

31. Oggi si è riunito il Consiglio Comunale. Erano presenti 10 consiglieri sopra 17 in carica.

Fu approvato in II.a lettura il Mutuo per l'Ospedale; concesso il trasporto della lampada elettrica da casa Bert al Palazzo Taglialegne, per illuminare il Banco Depositi e Prestiti; deliberato l'appalto ad unico incanto per la costruzione dei nuovi edifici scolastici.

Venne approvato l'apertura di un conto corrente con la Banca per eventuali anticipazioni per la costruzione dei suddetti edifizi.

L'oggetto: Sistemazione Mercato Bovino, fu rinviato ad altra seduta, per opportunità.

In seduta privata fu quindi approvato l'aumento al direttore didattico.

Gemona

Grave disgrazia.

Sotto un carro spinto a spaventosa corsa.

31. — Verso le 16.30 del pomeriggio d'oggi il carradore Antonio Zamolo fu Pietro di Tolmezzo alquanto brillo attraversava con un carro il nostro paese. Durante la piccola discesa di via Cavour, dato il suo stato anormale, il Zamolo ommise di chiudere il freno per cui i cavalli spinti dal carro dovettero prendere corsa, che attraversata la Piazza Vittorio Emanuele II.o ed imboccata la ripida Via Giuseppe Bini, andò spaventosamente crescendo.

A pochi metri dell'ospitale il Zamolo forse per la scossa riportata dal carro nel battere contro un mucchio di ghiaia cadde sotto il carro stesso mentre i cavalli continuarono per un due chilometri fuori del paese la loro pazza corsa.

Da alcuni presenti il Zamolo venne subito raccolto e trasportato all'ospedale ove il chiarissimo dottor Commessatti gli procurò le cure del caso.

Il Zamolo riportò diverse ferite alla testa, la rottura di un braccio e l'asporto d'un dito. Data la gravità delle ferite il medico si riservò la prognosi.

I cavalli, che fortunatamente non riportarono alcun male, nei pressi del Torrente Orrenco vennero fermati dal sig. Ugo Morgante che li ricondusse a Gemona.

Se del triste caso d'oggi, data la grande circolazione nelle nostre strade, non si hanno a deplorare maggiori disgrazie è un vero miracolo.

* *

Il Zamolo è stato accolto al nostro ospedale; il dott. Marzuttini gli riscontrò ferite lacero-contuse estese al cuolo capelluto; la frattura dell'omero sinistro e la perdita d'una falange della mano sinistra.

La prognosi è riservata.

Arta

— Un comizio.

Per giovedì due febbraio alle ore 13 è indetto un comizio di operai nella sala Grassi, onde deliberare la costituzione di una cooperativa di lavoro. Oratore sarà l'avv. Riccardo Spinotti di Tolmezzo.

Pagagna

— Desiderio giustificato.

Da molti agricoltori abbiamo udito in questi giorni esternare il desiderio che in via eccezionale il mercato bovino prossimo venga anticipato a martedì 7 febbraio per non farlo coincidere col 14 corr. in cui ricorre la rinomata fiera di S. Valentino a Udine.

Ci sembra che il desiderio su esposto sia più che giustificato e vogliamo credere che l'egregio sindaco di Fagagna lo accoglierà favorevolmente.

Trasaghis

Il ponte sarà ultimato fra un anno e mezzo.

31. *Habemus pontificem!* Questo il motto che mi gridò stamane l'amico Guiscardo Scarpari farmacista del capoluogo, non appena mi vide. E si fregava le mani...

Io che venivo da Alesso tutto incappucciato nel mio pastrano, sorrisi e risposi:

— Beato lei che è sempre allegro! E soggiunsi: quale sarebbe il Pontefice?

— Oh bella, mi rispose l'ottimo amico, il ponte sul Tagliamento!

Ed allora appresi, lietissimo anch'io, la bella e tanto attesa notizia.

Ieri, 30, ebbe luogo l'asta di aggiudicazione per i lavori del Ponte che ci unirà col resto del... mondo, e restò deliberataria l'Impresa Cecchini di Cologna Venete. Direttore dei lavori sarà l'ing. Tristano Valentinis della vostra città ed è assicurato che le opere avranno principio nell'imminente primavera, così che fra un anno e mezzo circa il ponte sarà ultimato.

L'egregio giovane farmacista parlava rapidamente come il suo solito, con un entusiasmo ed una contentezza come se avesse conseguito in quel momento... la laurea d'Università.

E mi riempì la testa di dati, di cifre, di dimensioni e via via, tutte cose di cui faccio grazia ai lettori.

Siamo andati da «Martin» per riscaldarci. Le stanze eran piene di frazionisti, esultanti anch'essi per vedere giunto l'istante in cui il sogno, il gran sogno si realizza, dopo tante e tante lotte che solo la costanza e la tenacia seppero superare.

Tutti avevano parole di elogio e di viva gratitudine pel nostro sindaco sig. Lorenzo Ferregotto che pur di giungere alla meta, non badò a perdite di tempo, a trascurare interessi, a spendere del proprio.

E poichè è bene dare a Cesare quel che è di Cesare, doveroso è il ricordare sulla *Patria* che l'interessamento del nostro Sindaco trovò anche il più cordiale e valido appoggio nelle illustri persone del comm. Bonaldo Stringher, Direttore della Banca d'Italia; del comm. Brunialti nostro Prefetto e del Deputato del Collegio on. Ancona.

Speriamo dunque, nel 1912, di giungere sulla Piazza di Trasaghis, in automobile, e così assistere al rogo dalle attuali barche antidiluviane!

Ennio.

Pagnacco

— La Società di Mutuo Soccorso

è convocata in assemblea per domani. 2, alle 2 pom., allo scopo di approvare il conto finanziario 1910; nominare il presidente; quattro consiglieri; cinque revisori dei conti; il portabandiera ed il supplente; e udire comunicazioni e proposte del Consiglio. Le nomine sono rese necessarie dal fatto che scadono per anzianità: il presidente sig. Nino Sonvilla; il vice-presidente sig. Luigi Delonga; i consiglieri Italico Ambrosini, Leonardo Scialino e Beniamino Zampa; ed i revisori Lino Baschiera, Giuseppe Comuzzi, Luigi Floreani, Carlo Meinardis e Oreste Toso. Sono tutti rieleggibili.

I soci al 31 dicembre 1909 erano 144; al 31 dicembre 1910, erano 139. Il totale attivo a quest'ultima data (la Società è soltanto al secondo anno di sua vita) saliva a lire 2884.25.

Ampezzo

— Assemblea della Società operaia.

30. — Ieri, nella sala dell'Albergo Grimani si riunirono in assemblea i soci dell'Operaia di mutuo soccorso, coll'intervento del segretario dell'Ufficio Provinciale del lavoro di Udine, per discutere e approvare l'inscrizione collettiva alla Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia e l'invalidità degli operai.

Le prime basi per tale inscrizione furono gettate ancora l'anno scorso in una conferenza dell'Ispettore del lavoro, il quale doveva intervenire anche ieri, ma per impegni precedenti ne fu impedito.

I soci erano numerosi. Presiedeva il benemerito presidente signor Vincenzo Grimani, assistito dai solerti cooperatori signori Eugenio Benedetti vicepresidente ed Eugenio Candotti segretario. Il rag. Migliorini dell'Ufficio del lavoro spiegò ed illustrò i vantaggi dell'inscrizione e le notevoli pensioni assicurate dalla Cassa, in confronto delle quote annue di contributo.

Per il fatto che molti soci sono tuttora all'estero, non si decise definitivamente l'inscrizione, ma la si approvò in massima, salvo a convocare di nuovo l'assemblea entro un mese per la nomina definitiva.

Quest'anno sono circa una ventina le Società operaie che defineranno la questione delle pensioni, grazie all'efficace propaganda spiegata in tutta la Provincia dall'Ufficio del lavoro.

* *

Il bilancio 1910 fu approvato all'unanimità non solo, ma i soci furono larghi di encomi per la direzione, che tanto tiene a cuore l'interesse morale e materiale della Società.

— Conferenza agraria.

30. — Alle 1 1/2 pom. di ieri, nella sala dell'albergo Grimani, il prof. d.r Bubba della sezione di Agraria di Tolmezzo, parlò ascoltatissimo per un'ora e più su argomenti del massimo interesse economico e locale. Argomenti principali:

1. La mostra bovina ed il concorso fra latterie del maggio 1911 per il Mandamento di Ampezzo.

2. Miglioramento all'allevamento delle mucche per la maggior produzione di latte e allevamenti.

3. Coltivazione dei prati.

4. Importazione di un toro svizzero per il rinnovamento della razza.

Il dotto professore, con parola facile e piana, illustrò ogni argomento con insegnamenti di pratici ed esempi persuasivi tanto da indurre i presenti a pensare subito alla formazione di una società per riuscire nell'acquisto di un toro svizzero, imitando i comuni di Forni, Arta, ecc.

Gli agricoltori dovrebbero accorrere numerosi ad apprendere tanti pregevoli insegnamenti, frutto di lungo studio e di molteplici esperimenti aventi per unica meta il benessere economico delle classi lavoratrici

Villa Santina

— Ad un partente

31 L'altra sera numerosi amici di qui e dei paesi limitrofi offersero un banchetto al capo stazione sig. Zotti, in occasione del suo trasloco a Medicina (Bologna) Fu una dimostrazione solenne di stima e d'affetto pel simpatico sig. Zotti che in soli sette mesi di permanenza tra noi aveva saputo farsi ben volere da tutti.

Cinquanta i convitati. Allo spumante parlò il sig. Marco Renier tessendo l'elogio del partente ed interpretando il pensiero di tutti porse a Lui, col saluto gentile della Carnia, i più fervidi auguri per un un lieto avvenire.

Seguirono poi il sig. Loeman per il personale della linea e il dott. De Prato.

Infine il sig. Rigoni fece la proposta, accolta da tutti con vero entusiasmo, di offrire al sig. Zotti una medaglia d'oro, in ricordo perenne degli affezionati amici.

Rispose a tutti commosso il festeggiato dichiarando che serberà il ricordo imperituro di tanta attestazione di stima ed affetto.

Verzegnis

— A proposito di contravvenzioni

Preg. Sig. Direttore,

La prego, solo per la verità di pubblicare questa mia.

La corrispondenza comparsa ieri nel di Lei pregiatissimo giornale col titolo «fioccano le contravvenzioni», è falsa, perchè un solo e non sette esercenti, fu dai miei dipendenti posto con diritto in contravvenzione; ed è il sig. Paschini Giacomo di Intigans.

Se nutre dei rancori contro di me chi scrisse quella corrispondenza, si sfoghi pure; ma almeno colla verità.

Se poi l'esercente protesta, protesti pure: vedremo chi ha ragione, ed il Giudice competente sarà quello che deciderà in merito.

Ringraziandola, ecc.

Severino Stroili.

San Daniele

— Una gamba fratturata.

31. Venne trasportato al nostro ospitale il ragazzo Lino Zucchiatti di Emilio da Tiveriacco.

Il dott. Colpi che lo curò gli riscontrò la frattura del femore destro, prodottasi per un disgraziato accidente.

Attimis

— Colpito d'apoplessia mentre fa legna.

31. L'altra mattina, certo Grimaz Mattia d'anni 50 di Clap, recatosi in località detta Larizza a raccogliere delle legna, fu colpito improvvisamente d'apolessia. I famigliari lo trovarono freddo cadavere.

Resiutta

— Per una S. Operaia di M S

L'avv. Peresutti terrà nella sala della Scuola femminili una conferenza sul tema «Istituzione della Società Operaia di Mutuo Soccorso». Sono stati affissi manifesti invitanti la popolazione alla riunione. La bella iniziativa merita tutto l'appoggio.

Tarcento

— Pesca di Beneficenza

In occasione dell'antica e tradizionale sagra di S. Biagio, che ricorre venerdì 3 corr., nel vicino sobborgo di Aprato, avrà luogo una Pesca di Beneficenza, il cui ricavato netto andrà a beneficio della restauranda Chiesa del Santo.

I doni sono numerosissimi e di valore.

Alla festa prenderà parte anche la nostra banda cittadina.

Ladro audace

e inseguimento infruttuoso 400 lire involate.

1. Ermacora Giacomo e Luigi sono due noti negozianti di bestiame di qui, e ritenuti perciò gente danarosa.

Ieri mattina verso le quattro uno sconosciuto penetrò nella loro camera. I due fratelli, abituati che qualcuno dei famigliari ogni giorno per tempo si reca nella camera per chiedere o prendere qualche cosa, non pensarono di aprire gli occhi per vedere chi era veramente entrato; e intanto il Mariuolo, dal gilet del Luigi, rubava più di lire 400.

Quando si accingeva a passare dall'altra parte della camera per fare una visita alle tasche del Giacomo, i fratelli si accorsero che quel tale non era di famiglia, e gridarono: Chi è là?... Ma in men che si dica il furfante era nella strada.

Il Luigi balzato dal letto lo inseguì per buon tratto di via, in mutande ma il ladro, protetto dall'oscurità e da garretti d'acciaio potè mettersi in salvo fuggendo pei campi.

Al Luigi non restò che il magro conforto di aver iniziato un nuovo genere di Sport, quello della corsa mattutina a 10 gradi sotto zero in mutande, e più tardi, al levar del sole, andò a denunziare ai carabinieri il fatto.

Prata di Pordenone

Seppellimento clandestino e non già infanticidio.

(*Fonogramma, ore 10*). Ieri fu qui per le indagini del caso il giudice del tribunale di Pordenone sig. Rosati insieme ai periti medici Andrea e Soldi di Pordenone. Essi procedettero all'autopsia del cadaverino, accertando che la creatura nacque morta. La madre, tale Rosa Silvestrin d'anni 23, di qui, confessò dicendo anch'essa che la creatura nacque morta; perciò non fu dichiarata in arresto. Il padre della Rosa (che doveva presto far le nozze), fu quegli che seppellì il cadavere.

Codroipo

Concorso ippico e corse al trotto.

L'IDEA DI UN UFFICIALE ACCOLTA CON ENTUSIASMO — CINQUEMILA LIRE GIÀ SOTTOSCRITTE.

31. (B). L'annunciata adunanza, in seguito ad invito del S. Sindaco di Codroipo, per stabilire le basi di un Concorso ippico da tenersi a Codroipo nei primi giorni del prossimo Aprile fu tenuta oggi alle 14.30 in questa sala municipale.

Sono intervenuti una trentina di signori, fra i quali parecchi di Udine. Giunsero telegrammi di adesione da persone di Trieste giustificanti la loro assenza.

Il sindaco cav. Daniele Moro assunta la presidenza, spiegò lo scopo della odierna riunione, ringraziò sentitamente gli intervenuti; indi diede la parola al tenente Pollio del locale distaccamento cavalleggieri Vicenza.

L'egregio Ufficiale, che è quello che lanciò la bella ed ardita proposta, accolta dai convenuti con entusiasmo, espose tutto il programma per il concorso ippico ed accennò sommariamente anche quello per le corse al trotto.

Di queste, con la competenza che lo distingue, parlò diffusamente e con vibrata parola il sig. Emilio Broili, il quale si è impegnato di presentare fra giorni un programma concreto.

Si diede quindi lettura di parecchie lettere adesive di molti ufficiali dei diversi reggimenti.

Stante l'ora tarda si è dovuto rimettere ad una prossima seduta la nomina di una commissione.

Seduta stante si incominciarono le iscrizioni fra i pochi presenti, i quali firmarono per 5000 lire.

— *Megio de cussì no la podaria andar* — esclamerebbe... Bonini.

L'esito brillante del concorso è assicurato. Le iscrizioni continueranno finchè sarà coperto tutto il preventivo, che si aggira sulle 15,000 lire. Concorreranno il Municipio, la Banca Cooperativa e gli esercenti. L'eventuale civanzo del concorso ippico sarà devoluto a scopo di beneficenza.

Si prevede che i partecipanti alla gara saranno numerosi. L'attraente spettacolo sportivo che avrà la durata di tre giorni, attirerà sicuramente uno straordinario numero di spettatori da ogni parte della provincia...

Vedo già il bel sole d'aprile inondare di luce il campo di Marte; vedo una lunga fila di palchi gremiti di eleganti signore e signorine seguire trepidanti la nobil tenzone; vedo i brillanti e baldi ufficiali ed i cavalieri tutti protetti, incoraggiati dai femminei, ardenti sguardi, lanciarsi lungo il terreno, superare meravigliosamente gli ostacoli...

Vedo le dame e le damigelle, adorne il petto di smaglianti fiori agitare i candidi fazzoletti; sento lo scroscio degli applausi degli spettatori tutti, lo scalpitare dei veloci e superbi cavalli e sento... un freddo cane che mi richiama oggi alla realtà della vita, mi smorza sulle labbra ogni santa poesia e mi fa desiderare il rapido, fulmineo avvento di quella primavera che avrà qui un così solenne battesimo e rimarrà eternata negli annali Codroipesi.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Oggi nuovo programma straordinario diviso in quattro parti.

1.o *La Vita delle cicogne.* Interessantissima proiezione dal vero.

2.o *Il ritratto della mamma.* Splendida assunzione drammatica.

3. *Caccia agli elefanti.* Sulle rive del lago Nyanza (Africa centrale)

4.o *Sedia miracolosa.* Comicissima proiezione finale.

Il teatro sarà riscaldato. Le rappresentazioni avranno luogo dalle 17 alle 22. Domani dalle 15 alle 22.

Cronaca Cittadina

Gloria in excelsis!

Si dice che un certo articolo del nostro giornale del giorno 28 p. p. sul bilancio del comune sia stato letto attentamente da molti, ad eccezione però dal giornale il *Paese*. Comprendiamo che l'organo della Amministrazione imperante a palazzo trascuri quanto può non garbarle e magari in istile... panteistico tenti le difese incomprensibili; ma ci teniamo a dichiarare che non abbiamo scritto se non con l'intento di far conoscere ai lettori lo stato vero delle cose.

Non consumiamo incensi, nè lanciamo ingiurie. Pensiamo però che se il «fatale andare» delle Amministrazioni comunali non può venir arrestato, può essere arginato o indirizzato dall'opera attiva dei preposti.

Il comune si trova oggi e si troverà domani in condizioni difficili e tali da richiedere nuovi aggravi ai contribuenti: questa è una verità dolorosa, ma non perciò meno vera. Ed altra verità si è che tali aggravi potrebbero essere minori, se minor correntezza vi fosse da parte di chi presiede alla cosa pubblica nell'assumere impegni. Fare non basta. La Amministrazione popolare volle fare e fece e in un'ansia preoccupa quello che meritava maggior ponderazione e tempo; ed ora, mettendo innanzi le proprie benemerenze, per ottenere il perdono di non poter mantenere le sue promesse, vira di bordo in mezzo ad un mare di impegni, in fondo ai quali minaccioso sta il disavanzo.

Oh no, non è allegra, la finanza comunale, per il contribuente; funebre, anzi, l'antifona intonata dalla Giunta Municipale nella sua relazione, ribadita dal Sindaco nell'autodifesa; eppure la maggioranza votò sabato compatta in seconda votazione le quasi duecentomila lire di spese facoltative!.. I contribuenti si devono stare nondimeno allegri: o non si finì forse a suon di musica?...

— Udine, (disse un consigliere) non è un villaggio; non può essere deliziato dalla melodia «*Marianna la va in campagna*» con accompagnamento d'armonica...

Eppure, malgrado tanto allegra disposizione dei consiglieri, il Sindaco si mostrò di umore melanconico; e con compunzione l'abbiamo veduto entrare nell'ordine d'idee *della voce isolata* di quella tal minoranza che osò turbare fin da qualche anno addietro i sogni ridenti della maggioranza; e l'abbiamo udito anche lui ripetere che bisogna contemperare le spese ai mezzi; che le condizioni del bilancio non permettono ecc. ecc. Ma non mancherà, si rassicurino i cittadini, non mancherà, nella prossima seduta, una nuova strimpellata offerta dal nuovo corpo musicale Celotti-Vittorello e compagnia!.

Una prima suonata, e discretamente forte, la riceveranno per intanto i soliti cittadini, impersonificati dal non meno solito Pantalone. Non intendiamo contestare l'utilità, per quanto limitata, di una banda musicale; però, quando il bilancio si presenta con nuovi aggravi, la domanda di aumento di spesa ci sembra inopportuna. Qualcuno ci suggerisce che il risparmio delle 21 mila lire non danneggerebbe l'educazione artistica dei cittadini, data l'esistenza di musiche militari e di maestri e suonatori di strumenti d'arco, a cui gli allievi con piccolo sacrificio potrebbero ricorrere. La proposta, per quanto possa sembrare reazionaria, non sarebbe tanto da disprezzarsi, sempre che il Comune con opportuni premi venisse ad incoraggiare gli allievi non abbienti.

* * *

Ma lasciando stare questo argomento... musicale, vediamo che per il corrente anno vennero preavvisate L. 147480 di maggiori spese facoltative, su un totale di L. 191384.86, le quali per lire 71 mila in cifra tonda riguardano la istruzione pubblica e 27 mila la beneficenza.

Per gli spettacoli pubblici, il Comune interverrà con sussidi (sempre che gli spettacoli siano d'indole popolare) per L. 5900; e con il contributo di L. 10 mila per le fiere e mercati. Quella fiera di San Giorgio, tanto bene avviata, che ci procura un po' troppo a caro prezzo veramente, l'infinità di forestieri!... Quest'anno, poi, si vocifera di una novità nuova per Udine; forse una giornata d'aviazione in località prossima alla città, forse una gara di velocità a distanza, non si sa bene ancora; ma certamente la vicinanza delle scuole di Pordenone farà germogliare qualche cosa di straordinario. Cagno, il simpaticissimo aviatore, che primo nel nostro campo di Pordenone ottenne il diploma di pilota per le lucide vie dell'aria, si librerà in quei giorni sopra lo storico nostro Castello come ora i nostri Amministratori sopra il fantastico Castello delle finanze comunali...

Ma lasciamo i voli più o meno lirici. Nelle condizioni attuali del bilancio, sedicimila lire, per fiere e spettacoli, sono un po' troppe; è vero che, solo qualche anno fa, l'organizzazione delle fiere di S. Giorgio rappresentava una spesa non indifferente. Chi ricorda il dispendio per le famose baracche del giardino, destinate provvisoriamente o rimanere in perpetuo dove sono piantate? e le spese per la propaganda... slava oltre confine ecc.? Si impiegarono 120 mila lire nell'acquisto della braida Bassi, luogo che si decantava adattatissimo per i mercati bovini ed equini; tanto adatto, che non si pensa neanche di trasportarvelo!... Peccato che su quel terreno, malgrado l'investimento delle 120 mila lire, non raccolgano frutti se non... i creditori del Comune!...

Duecentomila lire di spese facoltativa sono poche realmente; e con così poco, la finanza del Comune non è abbastanza allegra. Perchè Udine sia ritenuto all'altezza dei tempi bisogna che l'amministrazione democratica intensifichi l'opera di spogliazione di Pantalone: coraggio e all'opera; non mancheranno gli inni ed i canti. Già si presenta sull'orizzonte un'occasione propizia a sciogliere, già il bardo tocca le corde del suo liuto per intuonare il Gloria alle abitazioni popolari; sentiremo con gioia, il portavoce della maggioranza se non proprio del pubblico udinese, di quella che siede lassù in castello!

Echi di un Convegno

Nella *Patria* di lunedì 23 pass. riferimmo sul Comizio del giorno prima contro il caroviveri ed in pro del suffragio universale, con quella estensione che sogliamo usare per ogni avvenimento cittadino o provinciale che ci sembri presentare qualche interesse per il pubblico.

In quel Comizio furono dette — e da noi quindi esposte opinioni che non dividiamo e accuse generiche o specificate per le quali, naturalmente, non possiamo assumere ver una responsabilità, se non quella della esattezza nel riferire, nel ricercare la quale crediamo e sentiamo di compiere un preciso, tassativo dovere.

Precisando meglio, vi fu l'oratore, Giovanni Bellina, che parlò di un sistema inauguratosi nella costruzione di un forte in Friuli. Naturale che noi riportassimo le sue parole, dovendo far conoscere al pubblico ciò ch'egli aveva detto al Comizio; ma è altrettanto naturale che sulla veridicità delle sue affermazioni, per fatti la cui realtà noi ignoravamo allora e ignoriamo ancora — non avendone udito parlare da altri — noi non possiamo assumere nessuna responsabilità.

Questo crediamo dovere e diritto nostro di dichiarare affinchè non si creda che noi, pubblicando quanto fu detto al Comizio, testimoniassimo, in certo qual modo, a favore delle opinioni manifestativi o della verità dei fatti che vi furono affermati.

L'assemblea degli Agenti.

Sono tornati al potere!....

Le «barufe» che da tanto tempo andavano portando la discordia, la secessione nella già idilliacamente solidale «famegia» degli agenti, pare siansi appianate e conchiuse ieri sera. Pare, però, soltanto, poichè il modo con cui si volle «metterci su» il proverbiale verso non sembra sia garbato a tutti; anzi!

Ma facciamo la cronaca. Presenti una ventina di soci si tenne pertanto ieri sera la annunciata assemblea. Fra gli oggetti da discutersi c'erano anche le dimissioni dell'intero Consiglio, presieduto dal «battagliero» Cricchiutti e la nomina della Commissione elettorale. Presiedeva l'assemblea il sig. Italico d'Orlando; segretario il sig. Milano Chiurlo.

Cricchiutti premette lunghe, esaurienti spiegazioni sull'opera sua e dei compagni del Consiglio cessante. Le sue spiegazioni, nonchè le dimissioni sono approvate ad unanimità.

Si passa quindi ad una confusionaria discussione sugli altri oggetti e infine si nomina una Commissione elettorale, che risulta — com'era ben naturale, ci osservava un agente — dei sigg.ri Ario Bastianutti, Lino Febris ed Enrico Francese.

Essi completeranno la lista, la quale, anch'essa porterà nomi naturalmente rispondenti ai criteri della Commissione. Le pecorelle smarrite di Cividale e S. Daniele — aggiungeva il sullo dato agente — saranno ora contente e s'affretteranno certo a far ritorno all'abbandonato ovile dappoichè han ripreso la verga i vecchi, bencamati pastori ...

— Un Ufficio Postale in Poscolle.

Oggi, in via Poscolle, si apre al pubblico la succursale n.o 2 delle Poste e Telegrafi. La sede dell'ufficio è nei locali del Palazzo Fior. Per ora sarà attivato solo l'ufficio postale; in seguito si nutre speranza che verrà aperto anche l'ufficio del telegrafo.

Le prime domande per questa succursale risalgono a qualche anno addietro. Chi promosse la cosa e vi persistette fino al raggiungimento dello scopo, è il signor Benedetto Gentilli, che oggi può finalmente dirsi pago vedendo riconosciuto e soddisfatto a un bisogno di quella popolosa parte della città.

— L'attività dell'Ufficio di collocamento

Abbiamo sott'occhio uno specchietto dell'attività dell'Ufficio pubblico gratuito di collocamento dal 1.o luglio 1908 al 31 dicembre 1910.

In due anni e mezzo il lavoro a quest'ufficio, è andato intensificando.

Nella seconda metà del 1908 si effettuarono 561 collocamenti; nell'anno 1909 se ne effettuarono 1757; nell'anno 1910 se ne effettuarono 3215, ossia 1448 in più che nel precedente esercizio.

In totale, dal 1.o luglio 1908 al 31 dicembre 1910 si effettuarono 5533 collocamenti.

Scuola Popolare Superiore. Questa sera alla Scuola Popolare il Sig. Lodovico Zanini terrà una conferenza dal tema: «Cenni sul pensiero di Rousseau».

— Offerte col mezzo della «Patria».

Il sig. Marinatto Giovanni offre alla Scuola e Famiglia col nostro mezzo L. 1 in sostituzione di torcie, in morte di Giacomo Lega.

La Tonini tradotta a Udine.

La Maria Tonini d'anni 21 di Pietro da Lumignacco, arrestata a Padova sotto accusa d'abbandono d'infante in Codroipo, è stata tradotta per traduzione straordinaria, alle nostre carceri.

— Il freddo.

Ieri la minima: — 7.1; oggi, ore 8, — 7.4; nella notte — 8.6.

— Il tempo probabile

La prima decade del febbraio trascorrerà molto fredda, con cielo generalmente sereno, alternato con gelidi nebbiosi fra il 6 ed il 9. Questo pel settentrione; nella Italia meridionale invece persisterà la tendenza brutto tempo. Fra il 10 e il 15, l'influenza di venti africani mitigherà, non però di molto, le condizioni generali atmosferiche.

Nel mondo degli affari.

FALLIMENTO

Con sentenza del 30 gennaio ad istanza della ditta Maquart di Milano il nostro Tribunale ha dichiarato il fallimento della ditta Agostino Ercasi, negoziante in biciclette, a Godia. Giudice delegato avv. Arnaldi: curatore provvisorio avv. Chiussi; prima adunanza dei creditori 16 Febbraio; chiusura verbale ci verifica il 13 marzo.

Notizie in fascio

CAMERA. Svoltesi alcune interrogazioni, si approvano alcuni progetti di legge, fra cui quello per gli organici degli Archivi di Stato.

SENATO. Si continua la discussione sul bilancio della Pubblica Istruzione.

* * *

— L'on. Giolitti sarebbe ammalato di gotta, nella sua villa di Cavour. Da Domenica soltanto egli potè, dopo parecchi giorni lasciare il letto e fare qualche passo nella sua camera.

— Nell'Austria, si sta ora compilando il censimento della popolazione. A Trieste e nell'Istria, si lamentano mene e sopraffazioni slave per far passare come parlanti usualmente lo slavo anche coloro che hanno invece come lingua d'uso italiano; e nel Trentino, si lamentano altrettali violenze per «sopprimere» gli italiani (almeno sulla carta) in tutti i paesi di popolazione mista (Valle dei Mocheni. Valle di Non)

Luigi ... gerente responsabile

Municipio di Prata di Pordenone.

A tutto 25 febbraio 1911 resta aperto il concorso medico chirurgo, a condotta piena, 1.o riparto, stipendio L. 4500 lorde, abitanti 3300, tre anni di prova, località di pianura, buona viabilità, documenti di legge.

Il sindaco
Cav. G. Centazzo

Municipio di S. Giorgio di Nogaro.

A tutto 28 febbraio p. v. è aperto il concorso alla nuova condotta Medica-chirurgica-ostetrica del secondo riparto di questo Comune.

Stipendio L. 3000. I poveri soltanto hanno diritto alla cura gratuita.

Per informazioni rivolgersi al Municipio.

S. Giorgio Nogaro 24 Gennaio 1911.
Il Sindaco
A. *Cristofoli.*

Ospitale Civile di Gemona

Sono posti in vendita gli immobili ex Baldissera in mappa di Susans e S. Daniele.

Per informazioni rivolgersi all'*Ufficio di Segreteria dell'Ospitale.*

Il Presidente
Dott. G. Palese.

APPENDICE 32

La voluttà della vendetta

di P. Manetty.

Quanto Silvano Decloz fece il calcolo di quanto i suoi vecchi gli avevano lasciato si trovò padrone di una sessantina di mille franchi, somma non indifferente per chi, a qualunque costo, vuol far fortuna nel mondo degli affari.

Cominciò coll'impiantare un'agenzia privata di prestiti; poi a fare qualche piccolo mutuo su ipoteca infine spiegò tutte le vele al vento che spirava a lui propizio e si diede a speculare alla Borsa. La fortuna, sul principio, gli arrise; e per parecchi anni egli credette di essere nato col bernoccolo degli affari e di riuscire in breve ad essere uno dei più ricchi speculatori di Parigi.

Silvano Decloz aveva la mano felice; tutte le speculazioni che tentava gli riuscivano a meraviglia. Anche nelle sale da giuoco e alle corse, la fortuna del mariuolo non si smentiva; vinceva sempre. Al barone Saverio di Trois-Monts non era sfuggita la persistente fortuna di Silvano Decloz ch'egli incontrava sempre alle corse, dinanzi al totalizzatore o ai boockmakers e tosto aveva cercato di far relazione con lui.

Naturalmente il barone non innalzò sino a sè la sua nuova conoscenza, nè l'ammise nell'intimità della sua casa; ma fra quei due uomini si strinse una relazione d'affari che permise a Silvano Decloz di allargare la cerchia delle sue speculazioni e al barone di aumentare di non poco la sua rendita. In molti affari d'usura ed alquanto loschi Silvano Decloz non era che il prestanome del nobilissimo barone di Trois-Monts. Ma ad un tratto, senza alcuna ragione al mondo, la buona vena del giovane cambiò: tutte le speculazioni che il losco finanziere tentava andavano a male, e giunse il momento in cui si vide perduto, tutto l'oro che onestamente e disonestamente aveva guadagnato, fu inghiottito da disastrose speculazioni, ed anche i sessantamila franchi ereditati dai suoi genitori, presero la stessa via. Un brutto giorno fu dichiarato fallito e si trovò di fronte ad un processo per bancarotta.

L'assoluzione per il resto di avvelenamento del suo compagno d'affari, il barone di Trois-Monts, e gli elogi che la stampa parigina aveva prodigato a piene mani al giovane difensore, avevano suggerito a Silvano Decloz di affidare la sua causa ad Enrico Frassynet, e ben fece perchè questi riusciva a strappare ai giudici una sentenza di assoluzione per il suo nuovo e poco simpatico cliente.

Ma quando Silvano Decloz uscì dal Tribunale, contento di aver aggiustato i suoi conti con la giustizia, dovette lambiccarsi il cervello per trovar modo di tirare innanzi la vita. La faccenda non era poco difficile, senza un soldo, senza amici, perchè gli amici si squagliano al primo soffio della sventura; l'avvenire non era sorridente per lui e dei suoi sogni di ricchezza non rimaneva che un lontano e doloroso ricordo.

Il mariuolo non era però uomo da darsi alla disperazione; parecchie corde rimanevano ancora al suo arco e non era così sciocco da non sapere trarne partito. Con molta forza di volontà ed altrettanta audacia chissà se non avesse saputo far risorgere ancora i bei giorni. E siccome la fortuna arride agli audaci, e specialmente ai birboni, così un bel mattino essa andò a bussare all'uscio della stanza ammobigliata nella quale Silvano Decloz era stato costretto a ridursi, e la fortuna era rappresentata da un bigliettino del giovane avvocato Enrico Fressynet, col quale lo si invitava a passare in giornata al di lui studio per un affare che lo riguardava.

Sulle prime Silvano Decloz fu tutt'altro che soddisfatto di quel biglietto perchè pensò che l'avvocato lo invitasse al suo studio per regolare la parcella delle sue prestazioni; ma poi, ripensandoci meglio, il mariuolo si convinse che Enrico Fressynet, che conosceva a fondo lo stato miserevole delle sue finanze, non poteva neppur lontanamente pretendere di cavar del sangue da una rapa.

Così Silvano Decloz fu puntuale e all'ora indicata del biglietto si faceva annunciare ad Enrico Fressynet.

Senza neppure accennargli di sedere, il giovane avvocato entrò subito in argomento.

— Se quanto mi avete detto a riguardo delle vostre condizioni economiche, signor Decloz, è vero, io credo che ora dovete trovarvi al verde.

— Non ho mentito, signor avvocato — disse Decloz.

— Quindi sareste disposto ad accettare un'occupazione qualsiasi — proseguì l'avvocato.

Il mariuolo fece una smorfia.

— Secondo il genere di questa — egli rispose con sfrontatezza. — Se si tratta di qualche impieguccio da scarabocchiare sulla carta dalla mattina alla sera per guadagnare quello che guadagna un muratore o un falegname, vi risponderei che non accetto. Mi sono formato della vita un alto ideale; ho della ambizione.

— E volete guadagnare a qualunque costo molti quattrini, senza faticarvi troppo. Vi conosco signor Decloz, e so dove mirano i vostri ideali — disse con fare sprezzante Frassynet.

— Vedo di essere compreso.

Continua.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA UDINE

per Pontebba: Lusso 3.55 (1) Lusso 5.3 (2) O. 6.35 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.35 1015 15.44 17.15 (*) 18.10. Dalla stazione per Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15? D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: Lusso 1.40 (3) O. 4 - M. 5.45 - Al 8.30 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 21.50

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 6.— A. 8.35 - M. 11.15 A. 13.51. M. 17.47 - M. 20.—.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 M. 19. 7

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.30 (3) O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25 (4) - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 17.9 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.25 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.28 (1) Lusso 4.56 (2) D. 7.40 - O. 9.58 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5. A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.44

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.

(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|1 al 30 911 44

(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.

(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|1 al 28|4 911

(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente al 3|11 1910 al 12 911.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911